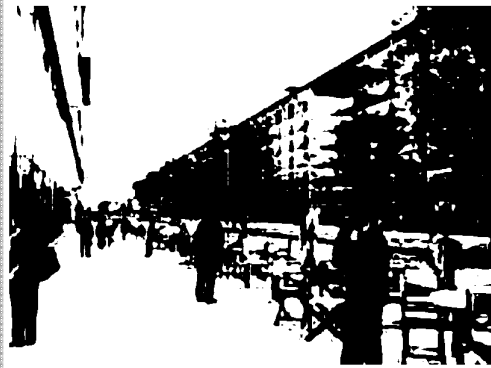


DIBATTITO



I grandi progetti della città? Botta: sono delle caricature

di MAURIZIO GIANNATTASIO

Sono bastate quattro parole all'architetto Mario Botta per far scoppiare la polemica sui tre grandi interventi che cambieranno il volto della città: Santa Giulia, Garibaldi-Repubblica, vecchia Fiera. «Sono delle caricature della città». «Botta sbaglia. Parla così perché non è lui ad aver progettato gli interventi» replica l'assessore Verga.

■ A PAGINA 2

Incontro al «Corriere» sui cantieri che cambieranno il volto della città. Manfredi Catella: critiche inutili, c'è bisogno di sobrietà

«I progetti? Solo caricature». «No, c'è innovazione»

Botta: Garibaldi, Fiera, Montecity non rispettano la storia. Boeri: alle Varesine coperto un vuoto vergognoso



GIANNI VERGA



Quando parla un architetto che non ha fatto gli interventi, capisco che ne parli male



MARIO BOTTA



Gli interventi nelle aree dismesse sono delle caricature di città. Non rispettano le tracce storiche



MANFREDI CATELLA



Non è il momento di sensazionalismi, né da parte di chi difende i progetti né da parte di chi li attacca

«Sono caricature della città». L'architetto Mario Botta pesa scientificamente le parole e poi spara ad alzo zero sui tre grandi interventi che stanno cambiando il volto della città: Santa Giulia, Garibaldi-Repubblica, vecchia Fiera. Attacca gli architetti, attacca i committenti, attacca il Comune. Provocando la reazione immediata dei presenti e degli assenti. Il più velenoso, l'assessore all'Urbanistica, Gianni Verga: «Capisco. Quando parla un architetto che non ha fatto gli interventi, ne parla male».

Sala Montanelli. Botta e Stefano Boeri, direttore di *Domus*, partecipano al convegno organizzato dalla Fondazione

Corriere della Sera su la Forma della Città. Si parla di città diffusa, di obbrobi urbanistici, di architetti che non hanno capito in tempo svolte epocali che hanno cambiato il volto dell'intero paesaggio. Ma Botta si scatena solo quando si arriva a parlare degli interventi sulle aree dismesse di Milano: «Si è voluto riempirli di mix funzionali perché aspirano a essere delle città autosufficienti. In realtà sono delle caricature di città. Con una mancanza forte: non rispettano le tracce storiche, c'è un azzerramento totale, mancano anche i segni minimi di ricucitura. Abbiamo copiato un modello americano: perché lì si azzera,

si costruisce un quartiere, e dopo 25 anni si butta tutto giù e se ne costruisce un altro. È un modello sbagliato, è una ferita per Milano. La nostra colpa è stata quella di non fermare l'importazione di modelli uguali in tutto il mondo, a Milano come a Dubai. La storia non conta più nulla».

E per la Fiera aggiunge: «Sono mancate le linee guida. Che significa il 50 per cento di verde? Il 50 per cento di verde c'è anche a Disneyland. È un progetto disinvolto».

«Starei attento a parlare di storia — gli ribatte Verga —. Gli ricordo che si tratta di aree dismesse. Ne ho una sotto casa ad Affori, e vedo che cosa suc-

cede: uomini e topi, topi e uomini. E poi parlare di tracce storiche a Garibaldi-Repubbli-



ca mi sembra esagerato». Ma anche Boeri rifiuta la lettura di Botta: «Posso essere in disaccordo, e in parte lo sono, con gli interventi architettonici nelle tre zone. Ben venga l'intervento su Garibaldi che copre un vuoto vergognoso per la città. Lo stesso vale per la Fiera. E poi ricordo a Botta che ci sono interventi rispettosi dei tracciati storici come quello della Bicocca, ma da qui a dire che si tratta di un modello abitativo mi pare troppo». Anche Stefano Zecchi, assessore alla Cultura, è in disaccordo con Botta, ma più per motivi filosofici che nel merito: «L'azzeramento e la sostituzione sono diventati una necessità. Uno può essere in accordo o in disaccordo, ma ci troviamo di fronte a un destino storico. Il giudizio estetico del '900 ha distrutto il concetto di bellezza. Ci troviamo in uno stato di continua sperimentazione che non lascia certezze se non quelle della globalizzazione. E nella globalizzazione l'azzeramento e la sostituzione non sono un'opzione, ma una necessità».

Rispondono anche i committenti. Ugo de Bernardi, presidente di Citylife, la cordata che ha vinto la gara per la vecchia Fiera: «Botta doveva riflettere prima di parlare. Le linee guida c'erano, e molto precise, e noi nel progetto abbiamo sottolineato la vocazione di innovazione e di internazionalizzazione dell'area. E le funzioni declinano la vocazione originale dell'area dando un grande rilievo al produttivo, visto che lì ci lavoreranno 4.500 persone». «Penso che non sia il momento di sensazionalismi — replica Manfredi Catella, responsabile di Hines Italia

—, né da parte di chi difende i progetti né da parte di chi li attacca. Milano in questo caso ha bisogno di sobrietà e sarò molto contento di poter spiegare all'architetto Botta come siamo arrivati a progettare Garibaldi-Repubblica. Ci abbiamo messo molto tempo e ci abbiamo riflettuto ancor di più».

Maurizio Giannattasio

IL DIBATTITO**Parco orbitale
contro i veleni**

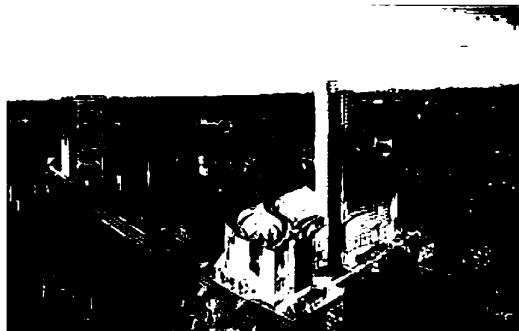
di STEFANO BOERI



Alcuni esempi di idee pragmatiche e insieme visionarie, nate in questi anni a Milano? Eccone uno: si fa un gran parlare di qualità dell'aria, di verde, ma si discute ancora poco del fatto che la nostra città potrebbe circondarsi nei prossimi anni di un grande Bosco di querce, aceri, carpini, salici. Un grande parco periurbano che la aiuterebbe a respirare e a sopportare la calura; farebbe da argine alle polveri sottili, ridando



TRE TORRI Il progetto del quartiere CityLife sull'area della vecchia Fiera di Milano



EX VARESINE Nuova sede della Regione e Città della Moda sull'area Garibaldi-Repubblica